#Nazionali – Ecco la Top11 dei ritiri anticipati

Quello della notte di **Leo Messi** è solo l'ultimo di molti ritiri anticipati dalle proprie Nazionali.

RadioGoal24 ha raccolto la **Top11** dei ritiri più clamorosi: da scelte tecniche a infortuni, dai troppi impegni alle tante delusioni, sono varie le motivazioni che spingono ad abbandonare la propria selezione.

Il più clamoroso addio, e ultimo in ordine cronologico, è quello di **Leo Messi** dopo la sconfitta in finale di **Copa America** contro il **Cile.** Ecco le parole del n°10 dell'**Argentina** dopo la sconfitta: "Sono *quattro finali che ci tocca perdere, tre di seguito. E' un peccato, ma è così. Per me l'esperienza con la Seleccion termina qui. Penso che sia meglio per tutti, per me e per molte persone che lo vogliono. La decisione è presa".* Il talento del **Barcellona** lascia l'*Albiceleste* a soli 29 anni dopo 118 presenze e 57 goal (miglior marcatore di sempre).



Leo Messi in lacrime dopo la sconfitta in finale di Copa America contro il Cile

Passiamo ad un altro n°10: **Francesco Totti.** Il capitano della **Roma** lasciò la **Nazionale italiana** dopo la vittoria del **Mondiale 2006.** Ecco le parole del *Pupone* in merito: *"Ho deciso di smettere per non creare alcun problema al gruppo e allo staff tecnico; soprattutto per motivi fisici. Per me la mia salute e la mia squadra sono la cosa più importante. Per me la mia salute è la cosa più importante. Un tot di partite all'anno non riesco a farle, a qualcosa devo rinunciare. Quindi alla Nazionale. È una decisione che fa più male a me che ad altre persone. A qualcosa devo rinunciare e purtroppo devo dire alla nazionale perché alla Roma non posso, la Roma ha la priorità".* L'ufficialità dell'addio arriva il 20 luglio 2007, quando Totti ha 31 anni. Il suo bilancio totale è di 58 presenze e 9 goal.



Francesco Totti bacia la Coppa del Mondo 2006. Sarà l'ultima presenza in Nazionale

Ritiro a sorpresa anche quello del capitano della Germania **Philipp Lahm.** Il difensore del **Bayern Monaco** annunciò il 18 luglio 2014 il suo addio dopo la vittoria del **Mondiale 2014** all'età di 30 anni con una lettera aperta sul sito della Federcalcio tedesca **DFB**: *"Nel corso della passata stagione, ho preso la decisione di finire la mia carriera internazionale con la Nazionale dopo la Coppa del Mondo. Ho comunicato questa decisione a coach Joachim Loew a colazione lunedì. Sono*

felice e grato che la mia carriera internazionale si concluda con la vittoria della Coppa del Mondo in Brasile. Grazie per un periodo meraviglioso!”. Per Lahm 113 presenze e 5 goal in Nazionale.



Philipp Lahm alza la Coppa del Mondo. Il capitano della Germania si congeda nel miglior modo possibile

Anche **Raul** fini la propria avventura in Nazionale prima dei 30 anni. L’attaccante, all’epoca in forza al **Real Madrid,** giocò l’ultima partita con la **Spagna** il 6 settembre 2006 in occasione della gara valevole per le qualificazioni agli Europei 2008 contro l’Irlanda del Nord. In totale ha disputato 102 partite con le *Furie Rosse* e realizzato 44 goal. Dopo le 18 reti segnate nella Liga 2007/08 si ipotizzò un suo rientro nelle file della Nazionale iberica in occasione di **Euro 2008** ma il Ct **Luis Aragones** lo escluse ufficialmente il 17 maggio 2008.



Raul festeggia un suo goal con la maglia della Spagna

Addio brusco e inaspettato quello di **Franck Ribery.** Il calciatore del **Bayern Monaco** si è lasciato in malo modo con i *Bleus* soprattutto per la questione antecedente al **Mondiale brasiliano del 2014** a cui non partecipò a causa di un problema alla schiena, quando scelse, per curarsi, il medico dei bavaresi, ma la Federazione francese decise di respingere la sua richiesta. Ecco il suo sfogo per non aver potuto partecipare alla competizione: *"Con la Francia ho chiuso, adesso voglio prendere la cittadinanza tedesca. Sono davvero deluso per quello che è successo prima dei Mondiali. Per due anni ho fatto di tutto per arrivare in Brasile regalando gol e assist alla mia Nazionale. Posso dire che la Francia era in Brasile grazie a me. Questo non è bastato, però. Voglio prendere la cittadinanza tedesca. Credo che resterò a Monaco anche al termine della carriera. Lo faccio per la mia famiglia. Viviamo e condividiamo la mentalità tedesca. Vorrei che mio figlio Saif giocasse per la nazionale tedesca. In Francia hanno scritto che guadagno 14,8 milioni l'anno ma sono solo stupidaggini. Tutto quello che guadagno me lo sono sudato. Ho lottato per arrivare così in alto".* Ribery lascia ufficialmente la **Francia** il 13 agosto 2014 all'età di 31 anni. Per lui 81 presenze e 16 goal con i *Galletti.*



Franck Ribery in azione con la maglia della Francia

Ritiro prematuro anche per **Marco van Basten** dalla **Nazionale olandese.** Il *Cigno di Utrecht* disse basta nel 1992, a soli 28 anni, a causa dei frequenti infortuni subiti alla caviglia. Il suo fu un addio molto doloroso per tutti gli amanti del calcio. Con la maglia *Orange* l'ex attaccante del Milan collezionò 58 presenze realizzando 24 goal e conquistando l'**Europeo del 1988**.



Marco van Basten realizza un goal pazzesco al volo nella finale degli Europei del 1988 contro l'URSS

Il 22 giugno 2016, nel post partita contro il Belgio, **Zlatan Ibrahimovic** annuncia il proprio ritiro dalla Nazionale. L'attaccante ha cosi dichiarato: *"Sono molto orgoglioso di quello che ho raggiunto e porterò sempre la bandiera svedese con me. Non voglio disputare l'Olimpiade, dopo l'Europeo mi ritiro dalla nazionale".* Ibra chiude l'avventura con la **Svezia** con 116 presenze e 62 reti (record assoluto) a 34 anni.



Zlatan Ibrahimovic per terra dopo il ko col Belgio che sancisce l'eliminazione della Svezia da Euro 2016

Anche **Michael Owen** si ritirò giovanissimo dalla **Nazionale inglese**. Il *Wonder Boy* giocò la sua ultima partita nel 2008 e si ritirò ufficialmente il 26 agosto dello stesso anno all'età di 28 anni. Per lui 89 presenze e 40 goal con la maglia dei *Tre Leoni*.



Michael Owen festeggia uno dei suoi ultimi goal con la maglia dell'Inghilterra

Alessandro Nesta si ritirò da Campione del Mondo all'età di 31 anni. L'ex difensore italiano chiuse con la Nazionale ufficialmente il 1 agosto 2007 dopo aver collezionato 78 presenze senza mai andare in rete. Ecco le sue parole in merito: *"Finisce qui la mia avventura con la maglia azzurra. Giocare in Nazionale è stata la cosa più bella: mi dispiace tantissimo lasciarla, ma fisicamente non posso più giocare tante partite: ho bisogno di più relax".*



Alessandro Nesta in azione durante il Mondiale del 2006

Andrey Arshavin, invece, si lasciò molto male con i tifosi della **Russia.** Dopo la brutta eliminazione a **Euro 2012**, nella prima partita amichevole successiva alla manifestazione continentale, contro la **Costa d'Avorio**, venne malamente fischiato dai propri supporters e, il cattivo rapporto con il Ct **Fabio Capello**, completò il tutto. Lo stesso tecnico italiano ammise infatti di non basarsi sui nomi per le convocazioni e da li in poi non ci fu più spazio per Arshavin. Chiuse la sua avventura con 75 presenze e 17 reti all'età di 31 anni.



Andrey Arshavin festeggia un goal contro l'Olanda a Euro 2008

Finiamo con il *King:* **Eric Cantona.** L'ex attaccante del **Manchester United** terminò la sua avventura con la **Francia** il 25 gennaio 1995 quando venne definitivamente sospeso dalla Federazione francese in seguito al calcio volante al tifoso del **Crystal Palace** quando indossava la maglia dei *Red Devils.* Molti anni dopo lo stesso Cantona commentò cosi quel gesto: *"Volevo compiacere i miei tifosi. Credo che sia un sogno di molte persone prendere a calci questo tipo di individui. L'ho fatto anche per loro (i tifosi, ndr), quindi sono felice. E' come se li avessi liberati. E' stato uno dei momenti salienti della mia carriera, una grande emozione".* Per lui con i *Bleus* 45 presenze e 20 reti e il ritiro a soli 28 anni.



Eric Cantona con la maglia della Francia nel 1988

---

10 cose che (forse) non sapete su Gareth Bale

Gareth Bale è senza dubbio il protagonista (in positivo) di Euro 2016. Con 3 gol in 4 partite, ha trascinato il **Galles** fino ai quarti di finale: un risultato storico per questa Nazionale, che non aveva mai partecipato ad una fase finale di un Europeo.
Vogliamo perciò svelarvi dieci curiosità che, probabilmente, ancora non conoscete sul fantasista del **Real Madrid**.

1. Lo sport a scuola. Fra i 7 ed i 14 anni, Gareth pratica indistintamente hockey, calcio e rugby. Ed eccelle in tutte le discipline. Emerge però in atletica, viste le sue enormi abilità di corsa.

2. La sua velocità da bambino. Ad appena 14 anni, Bale stupisce tutti nei 100 metri: registra, infatti, il tempo di 11,4 secondi. Il record mondiale di Bolt è di neanche 2 secondi in meno (ottenuto però all'età di 23 anni).

3. Regole speciali. Sempre durante gli anni liceali, per contenerlo a causa dell'imponente differenza tecnica con gli altri compagni di squadra, il professore di ginnastica impose a Gareth di giocare a calcio solo ad un tocco e solo utilizzando il suo piede debole, ovvero il destro.

4. La moglie. Bale è sposato con Emma Rhys-Jones, con la quale si è fidanzato a 13 anni fra i banchi di scuola. Non una classica *wag*, dunque. Con lei il gallese ha due figlie: Alba Violet e Nava Valentina.

5. Nazionale. Bale ha mantenuto il record di calciatore più giovane ad esordire con la maglia del Galles fino al 2013, quando Harry Wilson, centrocampista del Liverpool che da quel giorno non è più entrato in campo con la Nazionale, gli strappò il primato.

6. Lo scatto. Gareth Bale è in grado di raggiungere, palla al piede, la velocità di 36,9 km/h. Per capire la straordinarietà di tale risultato, basta ricordare che Usain Bolt raggiunge i 37,6 km/h: al contrario di Gareth, lo fa senza il pallone tra i piedi!

7. "*Mi ha fatto a pezzi*". Nel 2012, quando militava nel Tottenham e diventava progressivamente un campione, rimase celebre la sua partita contro il Manchester City: a marcarlo c'era Micah Richards che, sfiancato a fine partita, dichiarò: "*Mi ha fatto sentire alto quanto un pollice. Mi ha fatto a pezzi. Semplicemente non smette mai di correre: è una cosa ridicola*".

8. Il ruolo. Fino a qualche stagione fa, Bale giocava come terzino sinistro. Le sue doti di spinta, però, costrinsero Redknapp prima e Villas Boas poi a schierarlo sempre più vicino alla porta. La conferma del cambio di ruolo arrivò nel 2012, quando chiese di cambiare il suo numero di maglia: dal 3 all'11, come un vero esterno d'attacco.

9. Le simulazioni. Bale detiene, fra i suoi vari record, quello di calciatore della Premier League ad aver ottenuto più ammonizioni per simulazione: otto in quattro anni. Il secondo di questa classifica è fermo a tre.

10. Il più pagato di sempre. Gareth Bale è senza dubbio famoso per il prezzo del suo cartellino. Il suo passaggio al Real Madrid fece arrivare nelle casse del Tottenham 101 milioni di euro. Mai nessuno nella storia del calcio è costato così tanto.

#Brexit – Ecco cosa cambia nel mondo del calcio

Il terremoto generato dall'esito del referendum sull'uscita della **Gran Bretagna** dall'**Unione Europea** interessa anche il mondo del calcio. Il campionato più ricco e più seguito del mondo, la **Premier League**, rischia di veder modificate diverse norme relative all'ingaggio di giocatori europei. In realtà è difficile fornire una risposta univoca a tutti gli interrogativi: sarà possibile definire con più certezza le conseguenze soltanto con l'effettiva revisione dei trattati internazionali. Si tratta di un unicum nel panorama europeo. Senza considerare poi le conseguenze interne, con Scozia ed Irlanda del Nord pronte a dichiararsi indipendenti. Iniziamo dunque l'analisi delle ipotesi riguardanti il campo sportivo. Impossibile dire però se si tratterà di un esplosione o di un *"fuoco di paglia".*

Il campionato inglese conta il 65% di giocatori stranieri, essendo il più esterofilo fra i principali campionati europei. Di questi circa un terzo è composto da giocatori europei che hanno goduto delle agevolazioni previste dall'articolo 45 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (principio che stabilisce, in sintesi, la **libera circolazione dei lavoratori europei** nel territorio dell'UE). La regola potrebbe a questo punto cambiare, prevedendo, per i prossimi acquisti (resta fermo in ogni caso il principio di non retroattività della legge) il diverso regime di trattamento applicato ai giocatori extracomunitari, ossia la famosa disciplina del **permesso di lavoro**. Un iter complicato, visto che per ottenere un permesso di lavoro necessario a giocare in Premier League è previsto un sistema basato sulla percentuale di partite giocate dal calciatore con la propria nazionale negli ultimi 24 mesi: tale requisito percentuale cresce al variare del **ranking FIFA**, arrivando al 75% se, per esempio, la Nazionale occupa una posizione tra il

31esimo ed il 50esimo del suddetto ranking. Al momento applicare la stessa disciplina anche ai giocatori europei sembra difficile, ma per ragioni di uguaglianza potrebbe essere questa la soluzione adottata, in quanto sarebbe poco equo applicare un sistema diverso tra giocatori europei e non, essendo in ogni caso tutti extracomunitari (dal punto di vista britannico). Una soluzione potrebbe consistere nell'equiparazione dei calciatori appartenenti alle prime 10 del ranking ai colleghi britannici, ma si tratta in ogni caso di un problema spinoso per la Football Association, vista la variabilità del classifica in base ai risultati ottenuti. La questione non riguarda solo il calcio, bensì la politica intera del nuovo governo inglese, che potrebbe adottare misure protezionistiche in via generale e da cui il sistema football difficilmente potrebbe discostarsi.

Maggiore difficoltà sarebbe prevista anche per l'ingaggio di giocatori al di sotto dei 18 anni. Se dovesse essere confermata la disciplina FIFA, i trasferimenti di calciatori minorenni sarebbe vietato nel caso in cui essi siano extracomunitari. All'interno dell'UE è possibile l'ingaggio di giovani tra i 16 e 18 anni, ma la fuoriuscita della Gran Bretagna porterebbe alle stesse limitazioni.

E' inoltre da stabilire quale sarà il futuro dei calciatori britannici che attualmente militano nei campionati esteri. Uno su tutti, quel **Gareth Bale** stella del Real Madrid. Ovviamente i *Blancos* non saranno obbligati a cedere il gallese per via del suo nuovo status giuridico (ritorna qui l'irretroattività della legge), tuttavia la FIFA deve tener conto della nuova disciplina e potrebbe prevedere un periodo provvisorio di due anni per "regolarizzare" le situazioni già esistenti, normalizzando il numero di extracomunitari all'interno delle squadre europee.

Altre conseguenze potrebbero poi derivare dalla generale **svalutazione** della valuta britannica, come già oggi evidenziato dall'andamento delle borse europee: non si vedeva un crollo simile dai tempi della vicenda Lehman Brothers del 2008 che diede il via alla crisi economica. La Premier resterà il campionato più ricco, ma l'eventuale debolezza della sterlina potrebbe portare ad un abbassamento generale dei prezzi dei cartellini dei giocatori. Ipotesi che, soprattutto per le società italiane, non sarebbe poi così infausta.

Il mondo dello sport britannico si è schierato a favore della permanenza nell'Unione Europea. Le parole di Beckham nei giorni scorsi e di tutti gli sportivi in queste ore testimoniano come il referendum potrebbe portare ad una crisi del sistema sportivo inglese in ogni settore. Forse i cittadini inglesi, prima di entrare

nella cabina elettorale, avrebbero dovuto pensare che due terzi dei giocatori che tanto li fanno esultare ogni sabato adesso sono extracomunitari. E che da oggi in poi la Premier League potrebbe non essere più la loro casa.

#Euro2016 – Il tabellone infernale: scontri di fuoco e possibili sorprese

Da Sabato 25 Giugno ripartiranno gli europei di calcio 2016 con gli ottavi di finale e la sfida tra **Svizzera** e **Polonia** aprirà la fase finale della competizione. Benché questo europeo abbia già consegnato alla storia delle numerose sorprese, quello che forse stona di più è il fatto di vedere le "contendenti principali" al titolo finale, quasi tutte da una parte del tabellone, mettendo subito a confronto squadre come **Italia** e **Spagna** che inevitabilmente dovranno incontrare le altre pretendenti nel corso del cammino verso la finale. Se da un lato troviamo dispiaceri, dall'altro possiamo esaltarci per alcune partite che restano un incognita per ogni appassionato di calcio, vedi **Galles** contro **Nord Irlanda** e **Portogallo** contro **Croazia.** Analizzando nel dettaglio tutte le squadre e la possibile proiezione di partita, cercheremo di dare un giudizio imparziale su chi tra le squadre degli ottavi può risultare la favorita per il passaggio al turno successivo, mettendo i risalto pregi e difetti di ogni singola squadra.



Svizzera vs Polonia

SVIZZERA – Nonostante un gioco poco brillante ed una coesione totalmente inesistente, la Svizzera può sempre contare su quei singolo calciatori dall'alta esperienza internazionale, che da un momento all'altro possono capovolgere la partita dalla loro parte, mettendo in difficoltà gli avversari con ripartenze e cambi di gioco. **Petkovic** è un allenatore molto scaltro ma contro la fisicità della Polonia dovrà stare attento a non concedere nessuno spazio e nessun anticipo.
UOMO CHIAVE: Granit Xhaka – **PUNTO DEBOLE**: Difesa



POLONIA – Con un **Lewandowski** stanchissimo dopo l'ennesima strepitosa stagione con il **Bayern Monaco**, la Polonia perde molto in fase offensiva e l'altro attaccante **Arek Milik** risulta ancora troppo acerbo per poter prendere sulle spalle tutto il carico offensivo lasciato dal compagno Robert. In difesa la coppia **Pazdan** e **Glik** si conferma un arma a doppio taglio perché se da un lato concedono l'uno contro uno poche volte, spesso si ritrovano a sbagliare l'anticipo, costringendo il portiere agli straordinari. In ogni caso, la difesa della Polonia è nettamente superiore a quella della Svizzera, nonostante non abbia nessun nome altisonante se non quello di **Piszczek** il terzino del **Borussia Dortmund**.
UOMO CHIAVE: Grzegorz Krychowiak – **PUNTO DEBOLE**: Esterni liberi



Germania vs Slovacchia

GERMANIA – La sensazione che si ha della squadra tedesca è forse la stessa che si percepiva durante la spedizione mondiale in **Brasile.** Una squadra che pur non giocando un calcio brillantissimo, con i soli **Ozil, Muller** e **Gotze** ad inventare giocate fuori dal normale, risulta molto efficace e con una gran voglia di vincere. L'unico micro difetto che gli si può trovare è sulla condizione fisica, non sempre al top e spesso molto al di sotto delle aspettative.
UOMO CHIAVE: Thomas Muller – **PUNTO DEBOLE:** Condizione Fisica



SLOVACCHIA – Squadra tosta energica e di gran corsa, forse la migliore per condizione fisica. Tutti corrono all'unisono e tutti si sacrificano sia in fase offensiva che in fase difensiva. Un centrocampo molto fisico compensato dalla tecnica sopraffina di **Marek Hamsik,** mette in risalto le pericolose ripartenze slovacche. In difesa manca qualcosa nonostante ci sia uno come **Skrtel** a guidare tutto il reparto. Forse la paura di affrontare una grande squadra come la Germania, potrebbe giocare qualche brutto scherzo. Inoltre bisognerà valutare per quanto tempo riusciranno a correre così tanto.
UOMO CHIAVE: Marek Hamsik – **PUNTO DEBOLE**: Organizzazione difensiva



Croazia vs Portogallo

CROAZIA – Con un centrocampo ricolmo di tanta qualità, la Croazia sta scalando le gerarchie dell'europeo e si sta dimostrando una delle squadre più in forma sia psicologicamente che fisicamente. La vittoria contro la Spagna dimostra che i crociati sono una delle favorite per la vittoria finale. Manca ancora qualcosa in difesa e in attacco dove le due punte, **Mandzukic** e **Kalinic,** non creano tante occasioni da rete, anche se il calciatore della **Fiorentina** ha dato il la alla rimonta contro gli iberici.
UOMO CHIAVE: Luka Modric – **PUNTO DEBOLE**: Manovra offensiva poco concreta



PORTOGALLO – Sembra quasi di rivedere la **Svezia.** Tutti su **Ibra** e **Ronaldo,** tutti si aspettano qualcosa da loro, la giocata da fenomeno che consacra un intera squadra. Purtroppo però le cose non stanno andando per il verso giusto e aldilà della doppietta contro l'**Ungheria**, Ronaldo non trova spazi e a volte sbatte contro i propri compagni, desiderosi di far valere la propria forza al cospetto del CT. In una squadra di individualisti, manca di certo un spogliatoio unito in grado di dare una svolta a questa compagine nazionale.
UOMO CHIAVE: Cristiano Ronaldo – **PUNTO DEBOLE**: Mancanza dello spirito di squadra



Italia vs Spagna

ITALIA – Chi ci si aspettava qualcosa di più è rimasto deluso mentre chi ci si aspettava qualcosa di meno è rimasto contento degli azzurri. La brutta partita contro l'**Irlanda** non cancella di sicuro quella bella manovra intravista sia contro il **Belgio** che contro la **Svezia,** anche perché **Conte** ha cambiato più mezza squadra. La poca qualità si sente ed è visibile ad occhio nudo, ma lo spirito di squadra sta creando un gruppo di calciatori molto compatti, sfatando il mito della Nazionale tutta divisa e poco organizzata e mettendo il risalto le doti da squadra vera e propria che solo Conte riesce ad esaltare.
UOMO CHIAVE: Gigi Buffon – **PUNTO DEBOLE:** Mancanza di qualità a centrocampo



SPAGNA – Se da una parte troviamo la scarsa qualità italiana, da quest'altra troviamo la classe pura nel calcio: **Andres Iniesta**. Sicuramente la sola presenza di Iniesta nella nazionale iberica incute terrore e preoccupazione nella nazionale azzurra, ma andando a vedere le prestazioni della Spagna in se, notiamo che rispetto a qualche anno fa, la *Roja* manca di brillantezza in tutti i secondi tempi delle partite fin qui disputate. Complice una stanchezza fisica evidente, la spagna si trova a dover applicare un calcio diverso dalle sue corde naturali, complicando di fatto il cammino verso la finale.
UOMO CHIAVE: Andres Iniesta – **PUNTO DEBOLE**: Resistenza fisica



Galles vs Nord Irlanda

GALLES – Con un **Bale** che sta facendo faville, il Galles è una delle vere sorprese di questo europeo insieme all'Islanda capace di un impresa storica. Posto che a calcio si gioca 11 contro 11, Bale è riuscito a catalizzare l'attenzione su di se, lasciando libero spazio agli inserimenti, talvolta letali, di **Ramsey** e compagni, mettendo in difficoltà le altre squadre. Se in attacco le cose vanno abbastanza bene, in mezzo al campo lasciano ancora troppo spazio per via degli inserimenti continui delle mezze ali trovando **Allen** il più delle volte solo a dover gestire gli attacchi avversari.
UOMO CHIAVE: Gareth Bale – **PUNTO DEBOLE**: Copertura degli spazi



IRLANDA DEL NORD – Fisicità grinta e tenacia caratterizzano tutte compagini britanniche che per la prima volta accedono agli ottavi tutte in blocco, centrando 4 qualificazioni su 4. Non di meno l'Irlanda del Nord che fa della propria grinta l'arma migliore della squadra. Complice una difficoltà evidente a trovare dei calciatori professionistici tra le file della loro Nazione, i nordici non trovano tanta qualità in mezzo al campo e spesso si ritrovano a dover rimediare in maniera del tutto goffa, alle sbandate della propria difesa.
UOMO CHIAVE: Kyle Lafferty – **PUNTO DEBOLE**: Mancanza di qualità



Francia vs Irlanda

FRANCIA – Pur non avendo ancora espresso un bel gioco, facendo vedere a sprazzi solo al qualità di cui sono dotati, i galletti sono ancora i favoriti per la vittoria finale del torneo, anche perché giocando in casa, sentono maggiormente il calore e la spinta del pubblico. Questo però potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio visti i comportamenti dei vari **Griezmann** e **Pogba,** caricati dai tifosi e dai media di prendere per mano la squadra e trascinarla alla vittoria e ancora acerbi per poter diventare i leader di questa nazionale. Se poi ci pensa uno come Payet, beh, hai tutte le carte in regola per vincere il torneo.
UOMO CHIAVE: Dimitry Payet – **PUNTO DEBOLE**: Scarsa coesione collettiva



IRLANDA – Tutto fuorché la qualità. Queste potrebbero essere le parole perfette per definire i *Boys in Green* che nelle partite del girone hanno dimostrato la loro fisicità e la loro tenacia, tipica dei britannici. Questo però ha messo in mostra anche le sbandate difensive che concedono troppo campo laterale agli avversari e affrontando la Francia, dovranno stare attenti alle ripartenze fulminee di **Sagna** ma soprattutto di Payet, abile a creare la superiorità numerica.
UOMO CHIAVE: Robbie Brady – **PUNTO DEBOLE**: Mancanza di intesa nella manovra



Ungheria vs Belgio

UNGHERIA – Tosta, anzi, tostissima, il peggior avversario che potesse incrociare il Belgio negli ottavi. Arrivando da sfavorita del girone, l'Ungheria si è conquistata a piccoli passi la qualificazione vincendo il proprio girone, e fornendo delle grandissime prestazioni contro Portogallo e **Austria,** due squadroni in confronto ai magiari. Il gruppo riesce a sopperire alla poca qualità difensiva che spesso e volentieri si affida al portierone **Kiraly** per le giocate da ultimo uomo.
UOMO CHIAVE: Balázs Dzsudzsák – **PUNTO DEBOLE**: Scarsa qualità difensiva



BELGIO – La miglior qualità giovanile d'Europa arriva proprio da qui. Il lavoro maniacale della federazione belga con i giovani talenti ha prodotto una squadra da sogno in grado di far esaltare qualunque allenatore del mondo. Peccato però che proprio l'allenatore sia "forse" il punto più debole della squadra. Si è visto anche contro l'Italia che **Wilmots** non è all'altezza di guidare una Nazionale del genere, perché ritrovandosi maestri della tattica, non riesce quasi mai a ribaltare il tavolo della partita.
UOMO CHIAVE: Eden Hazard – **PUNTO DEBOLE**: Scarsa gestione



Inghilterra vs Islanda

INGHILTERRA – E’ sempre la solita Inghilterra. Doti individuali eccellenti dalla cintola in su, mentre dal portiere fino ad arrivare ai terzini, c’è veramente da mettersi le mani tra i capelli. **Cahill** e **Smalling** danno pochissima sicurezza in fase difensiva, e **Joe Hart** rappresenta l’unico modello di portiere a cui non ci si dovrebbe affidare. In ogni caso la qualità messa in campo da **Rooney** (sprecato da mezz’ala) fornisce una manna dal cielo alla squadra di **Hogdson** che si affida al capitano per tirare avanti fino ad una possibile semifinale.
UOMO CHIAVE: Wayne Rooney – **PUNTO DEBOLE**: Difesa



ISLANDA – Un cuore grande quanto la propria isola che, ad differenza del posto in cui vivono, sembra essere infuocato, tanto da scottare squadre come Portogallo e Austria. L'Islanda è entrata nella storia del calcio di prepotenza e il calcio l'ha accolta con un grande sorriso. Tuttavia la poca, anzi, pochissima qualità potrebbe creare numerosi problemi contro l'Inghilterra che in un modo o nell'altro riesce sempre ad agguantare un risultato a favore negli ultimi minuti.
UOMO CHIAVE: Gylfi Sigurdsson – **PUNTO DEBOLE**: Totale assenza di qualità



Italia, umiltà e sacrificio: Giaccherini simbolo della Nazionale

Protagonista nella gara contro il **Belgio**, **Emanuele Giaccherini** si è preso una rivincita su tutti quelli che lo avevano criticato per la convocazione ad Euro2016. Dopo un avvio difficile il giocatore del **Bologna** ha conquistato la scena grazie al fantastico gol del vantaggio e ad una prestazione perfetta che ha unito quantità e qualità. Il feeling con **Antonio Conte** in realtà non è mai mancato, dall'esperienza con la **Juventus** fino alla convocazione in azzurro il CT della Nazionale non ha mai nascosto il suo apprezzamento per il giocatore del Bologna.



Giaccherini rappresenta in pieno i valori messi in campo dall'Italia contro la squadra di **Wilmots** e che Conte chiedi ai suoi uomini: lavoro, umiltà e sacrificio. Tutte virtù testimoniate anche dalle parole post partita: "*E' andata bene, sono contento per il gol e per la vittoria. Ci abbiamo messo anima e cuore, il Belgio è davvero forte. Abbiamo dimostrato di potercela giocare con tutti, non partiamo con i favori del pronostico ma oggi il campo ha parlato. Lo spirito era quello di non mollare neanche un centimetro*".

Giaccherinho ha già dimostrato che arrendesi non fa parte del suo Dna, dopo le vittorie con la Juventus e il periodo buio in Inghilterra, Bologna è stata la piazza perfetta per rilanciarsi e prendersi da protagonista la maglia azzurra. Un cammino appena iniziato ed ancora molto lungo, ma con la determinazione per provare a fare qualcosa di importante e crederci fino alla fine.

Il lento declino del Futbol bailado: la triste storia del fallimento brasiliano

Una volta si diceva: *"Guarda, quelli sono forti come il Brasile"*. Quei tempi sono ormai cambiati. Il **Brasile** è forse la Nazionale di calcio più conosciuta di tutte per via del suo modo di giocare spensierato e divertente, capace di attirare l'attenzione anche dei più riluttanti tifosi occasionali. Eppure questa squadra non esiste più. Sin dall'ultimo mondiale vinto nel 2002 in **Giappone,** il Brasile **ha lentamente perso quello strapotere in campo internazionale, che faceva tremare le gambe ad ogni avversario**, mettendo in difficoltà anche la miglior difesa al mondo. **La spettacolarità, i dribbling, i tunnel e i sombreri che rendevano unici i calciatori brasiliani, sono lentamente scomparsi**, facendo posto ad un tatticismo prettamente europeo, modificando tutti i principi calcistici del *Futbol Bailado*. Con la tremenda eliminazione in Coppa del mondo per 7-1 da parte della **Germania,** il Brasile ha toccato il fondo più abissale di tutta la sua storia, costringendo gli alti dirigenti della federazione a richiamare **Carlos Dunga**, un allenatore poco apprezzato dai tifosi brasiliani per via del suo attaccamento alla tattica piuttosto che alla fantasia. Dunga per ben due anni consecutivi ha collezionato due eliminazioni dalla **Copa America**, l'ultima con qualche reclamo. Il gol di mano di **Ruidiaz** del **Perù,** ha definitivamente chiuso il ciclo di Dunga sulla panchina della Seleçao, colpevole (forse) di europeizzare il calcio brasiliano, lasciando poco spazio all'invettiva dei calciatori *verdeoro.*

Le continue e pressanti critiche mosse a Dunga sono semplici: *"Il calcio del Brasile è brutto e poco spettacolare"*. Un tema ormai ricorrente che da una parte viene giustamente alimentato visto il passato glorioso dei verdeoro e di quel calcio champagne dei vecchi tempi, ma che da un'altra parte **eclissa quello che forse è realmente il problema del Brasile: la mancanza di sviluppo territoriale**. Se prima il Brasile poteva contare sulla formazione dei singoli e sullo spirito di gruppo *"naturale"* che si compattava ad ogni manifestazione intercontinentale, **adesso non non è più in grado di trovare la giusta**

armonia collettiva. Questo perché aldilà delle individualità, le ultime Nazionali vincenti dal 2002 ad oggi, in qualsiasi competizione internazionale, hanno sfruttato al massimo quelle che erano le certezze dettate dal gruppo, dalla solidità, dalla voglia di vincere per un intera Nazione. **Ecco che qui la Federcalcio brasiliana mostra dei deficit non indifferenti, mancando di sviluppo territoriale, pensando in maniera più vistosa all'organizzazione fallimentare dei Mondiali, pagando a peso d'oro una manifestazione che lascerà in eredità dei mega stadi nel bel mezzo del nulla**. Ovviamente le infrastrutture sono importantissime per sviluppare il calcio, ma senza calciatori, il calcio non potrebbe andare avanti. I numerosi talenti brasiliani finiscono spesso e volentieri ad abbandonare il terreno brasiliano per approdare appena maggiorenni in Europa, perdendo (non sempre) il contatto con la realtà brasiliana che pur di guadagnare qualche milione in più, lasciano partire i loro giovani più promettenti. Purtroppo però nel calcio moderno non ci si può affidare all'invettiva e al talento dei singoli calciatori che si mettono a disposizione della Nazionale. **Credere che il talento spontaneo possa sopravvivere di suo e aiutare anche nei momenti più grigi è qualcosa di totalmente inesatto.** La politica sportiva brasiliana non ha dato l'opportunità alle nuove generazioni di crescere a prescindere dalle richieste economiche del mercato straniero, contribuendo alla svendita del calcio più talentuoso. Una volta si poteva contare sulla fusione di calciatori che giocavano in mondi completamente distanti, ma che al momento della convocazione in Nazionale, sembravano un tutt'uno in grado di asfaltare ogni avversario. Ora questa incredibile magia non c'è più e gli alti dirigenti calcistici brasiliani stentano a capire il valore della programmazione e del lavoro di gruppo. Il **Brasile di oggi è lo specchio dei calciatori che attualmente indossano quella maglia verdeoro**. Il Brasile non ha più talenti veri, puri e cristallini ma solo calciatori che pur essendo dotati di un qualcosa di magico, non riescono a dare continuità alle loro giocate, cadendo il più delle volte nella fitta trama avversaria. **I vari Coutinho, Willian, Oscar, Fernandinho e lo stesso Neymar che indubbiamente è il calciatore di maggior talento, si trovano spesso e volentieri ad alternare fasi di gioco esaltanti con scivoloni imbarazzanti che non gli consentono una crescita progressiva.** E' triste dirlo ma il Brasile non ha voglia di vincere. Non ha energia, non ha fiato e stenta a raggiungere una coesione tale da permetterti di vincere le partite. Nell'era della tecnologia e dei social network, il Brasile è un insieme di talenti validi per la costruzione di qualche video da inserire sul web. **Serve una rivoluzione, un cambiamento radicale che riporti il romanticismo calcistico nella terra del**

Futbol Bailado.

I più grandi acquisti flop del nostro campionato dal 2000 ad oggi

Dai primi anni 2000 ad oggi nella nostra amata Serie A si sono visti moltissimi campioni affermati, giovani talenti e, soprattutto flop mostruosi, arrivati in Italia tra l'amore e la speranza dei tifosi per poi essere catalogati dagli stessi come "bidoni". Eccone alcuni (tragici) esempi.

Gaizka Mendieta: comprato dalla **Lazio** nel 2001 per ben 43 milioni di euro dal **Valencia** per sostituire il partente **Pavel Nedved**, direzione Juventus, si è rivelato un vero e proprio flop del nostro campionato, facendo infuriare tutti i tifosi *biancocelesti* e, soprattutto la società. Lo spagnolo è rimasto solamente un'annata in Serie A collezionando 20 presenze e 0 reti… Insomma, una vera e propria delusione.

Diego Ribas da Cunha: centrocampista brasiliano che ha fatto innamorare tutta la Germania ed in particolare i tifosi del **Werder Brema** ma che si è fatto odiare da quelli della **Juventus**. Il "talento" brasiliano viene acquistato dalla società di Agnellii per ben 23 milioni di euro, strappandolo alla concorrenza di moltissimi top club europei, per poi rivelarsi un flop clamoroso ed essere venduto con una enorme minusvalenza la stagione successiva dopo 33 presenze e 5 reti in campionato.

Fabio Junior: il nuovo "Ronaldo". Ecco con quale soprannome si presentò alla **Roma** nell'agosto del 1999 questo attaccante brasiliano, pagato la bellezza di 30 miliardi di vecchie lire dal **Cruzeiro**. Il brasiliano, sempre fuori forma, è durato nel club giallorosso solamente per un anno e mezzo, collezionando 16 presenze e 4 fortuite reti. A pensare che la Roma lo preferì a **Shevchenko**…

Ricardo Quaresma: "El trivela" passò dal **Porto** all'**Inter** nell'estate del 2007 per una cifra complessiva di 25 milioni di euro con grande entusiasmo di tutti. 14 scialbe presenze ed un solo goal per lui che divenne un vero e proprio flop del campionato di Serie A, deludendo tutti i tifosi che si erano esaltati al suo acquisto.

Milos Krasic: Come scordarsi del "nuovo Nedved" arrivato alla Juventus nell'estate del 2010 per 15 milioni di euro dal **CSKA Mosca** e venduto due stagioni dopo per meno della metà, dopo aver collezionato panchine su panchine ed esseri meritato la nomina di "simulatore", per le molteplici simulazioni che tentava in ogni match.

Mario Gomez: "El torero" arriva a **Firenze** tra il delirio dei tifosi viola che lo acclamano come un Dio sceso in terra e lui cosa fa? In due stagioni, anche a causa di molteplici infortuni, colleziona solamente 29 presenze e 7 reti in campionato, divenendo uno dei principi dei flop della Serie A.

Tantissimi altri ce ne sarebbero, anzi, la lista completa risulterebbe troppo lunga per una lettura rilassante. Tra i tanti flop del campionato nostrano ricordiamo **Pancev** e **Pereira** con l'Inter, **Elia** e **Felipe Melo** per la Juventus, **Mido** e **Goicoechea** per la Roma, **Alfaro** per la Lazio, **Taiwo** e **Traorè** per il Milan ed **Erwin Hoffer** per il Napoli.

Una vida en locura: Marcelo Bielsa

Rivoluzione. Una parola che racchiude uno spirito perlopiù incompreso che inneggia al cambiamento radicale di un'idea o di un movimento. La prima immagine che colpisce il nostro cervello alla parola rivoluzione è probabilmente la celebre foto che ritrae il rivoluzionario per eccellenza, Ernesto *"Che"* Guevara, nato a Rosario in **Argentina.** La città natale tra gli altri di **Lionel Messi**, **Lucio**

Fontana e del rivoluzionario del *Futbol,* vale a dire **Marcelo *"El loco"* Bielsa**. Per chi mastica, vive, dorme e sogna calcio 365 giorni l'anno, *el Loco* è quello strano soprannome dato ai calciatori sudamericani un po' sbarazzini, quelli che da un momento all'altro tirano fuori la giocata del secolo, mandando in estasi tutti i tifosi che assistono alla partita. Il pazzo Bielsa, come si direbbe in Italia, è quel personaggio capace di stravolgere tutte le certezze portate avanti dalla gente comune, quello che più di tutti può considerarsi un artista del calcio. Il terreno di gioco è la sua tela, i calciatori i suoi colori.

Marcelo Bielsa nasce da una famiglia borghese di Rosario. Benestante, con ottime prospettive per il futuro, il giovane Marcelo, o *"el Niño"*, come veniva chiamato dalle governanti della famiglia, sin da subito rinnega quel fardello famigliare che si porta addosso, rifiutando di studiare pianoforte, inglese e francese. **Sono cose troppo borghesi**, troppo costanti per chi ha una mente aperta e futuristica come Marcelo. Un giorno però si imbatte in un campetto da calcio non molto lontano da casa sua. Le linee sinuose dettate da quella *Pelota* così leggera e soave incantano *el Niño* di Rosario, ancora inconsapevole di cosa potrà rappresentare per lui quella magica sfera. Un fulmine a ciel sereno scombussola le emozioni di quel bambino argentino, tanto da sacrificare la sua paghetta settimanale a favore della sorella che in cambio di quella, prendeva le lezioni di piano al suo posto, concedendogli il tempo di giocare a quell'affascinante sport chiamato calcio. Il carattere del Loco lo si vedeva già dalle prime armi. *"En esta casa se estudia o se trabaja"*, In questa casa o si studia o si lavora. Le ultima parole famose dette dai genitori di Bielsa che dopo aver sentito queste testuali parole, decise, all'età di 17 anni, di scappare dalla casa dei genitori. **La prima "Locura" del loco è servita**. Non avendo altro posto dove stare, Bielsa si trasferì nella pensione del **Newell's Old Boys**, una delle squadre di Rosario. **Newell's per Bielsa vuol dire tanto, vuol dire tutto**. Fin dall'approdo ai rossoneri di Rosario, Bielsa sente di appartenere a questo club, tanto da arrivare a giocare con la prima squadra, dopo una serie di apparizioni con le giovanili del club di Rosario. Non passa molto tempo che Marcelo decide di cambiare aria, nonostante l'amore per la maglia rossonera. Passa all'**Instituto de Cordoba**. Bielsa è atipico e non riesce ad ambientarsi nella nuova città, nel nuovo club. Aspettava solo il momento giusto per andare via. Un giorno il preparatore atletico della squadra di Cordoba, decise di far allenare i calciatori a ritmo di musica. **Bielsa con molta calma e gentilezza, prese gli scarpini e abbandonò il terreno di gioco,** sapendo che quel gesto voleva significare solo una cosa: tornare a Rosario. **Segunda Locura**.

Ritornare nella città natale significava anche ritornare al Newell's. Gioca prima con le giovanili (pur avendo 24 anni) e finisce poi in prestito in 4° categoria. Dopo pochi mesi dal rientro a Rosario, Bielsa riconquista la maglia del Newell's che gioca in **Primera Division**, ma preso da un raptus *"alla Bielsa"* rifiuterà la proposta dichiarando: *"Sono un calciatore mediocre, anzi sono proprio scarso. Preferisco dedicarmi a ciò che realmente amo: allenare"*. **A soli 24 anni, Marcelo Bielsa appende gli scarpini al chiodo e si ritira dal calcio giocato. Tercera Locura.** 1985, **Buenos Aires,** tappa fondamentale per Bielsa. In quell'anno el Loco di Rosario, riesce a laurearsi come direttore tecnico nell'università della capitale argentina. Marcelo però deve il suo inizio da allenatore al fratello **Rafael** che tramite dei contatti riuscì a procuragli la sua prima panchina ufficiale, proprio quella dell' **U.B.A. Universidad de Buenos Aires**. Si, la prima panchina ufficiale di Bielsa fu proprio quella dell'Università dove riuscì a laurearsi. Una selezione di calciatori dilettanti per l'appunto. El loco però vive di calcio e soprattutto pensa calcio continuamente, tanto da selezionare i migliori 20 calciatori dell'Università sui 3000 calciatori sparsi in tutte le sedi dell'U.B.A. Successivamente però i dirigenti del Newell's, fiutando il genio e il talento del ragazzo, gli affidano la panchina di una squadra giovanile del club. Passarono 8 anni e diverse categorie prima che Bielsa riuscì a diventare finalmente l'allenatore della prima squadra del Newell's. Beh, quando vi dicevamo che i rossoneri per el Loco sono tutto, non dicevamo tanto per dire. **Alla prima annata da vero allenatore professionista, Bielsa conquista il campionato argentino, battendo Boca Juniors, River Plate e Rosario Central**. Il mito di Bielsa per le strade di Rosario prende vita. Il guru del calcio offensivo, spinge il Newell's in una maniera allucinante, tanto da arrivare in soli due anni a giocarsi la **Copa Libertadores** contro il San Paolo di **Cafù.** Il finale però è drammatico. Copa sfumata ai rigori. Nonostante la sconfitta, Bielsa ha portato novità incredibili sul piano tecnico-tattico. Il suo calcio votato all'attacco è pensato soprattutto per coprire in maniera costante tutte le zone del campo, portando una ventata di freschezza e di gioia mai viste per le vie dell'Argentina, mai viste a Rosario. **Ah, quasi ci scordavamo, Bielsa nello stesso anno stravince nuovamente il campionato argentino con il Newell's che di li a poco gli intitolerà lo stadio.** *Estadio Marcel Bielsa* recita tutt'ora il simbolo del calcio a tinte rossonere nella città di Rosario. **Bielsa è l'unico allenatore vivente ad avere uno stadio che porta il suo nome**. E' impressionante come il suo carisma catturi l'attenzione di tutti e nonostante non abbia vinto granché nel proseguo della sua carriera, el Loco è un rivoluzionario d'altri tempi. Dal Newell's passerà

all'**Atlas** e poi all'**America**, squadre messicane che a detta sua incarnano lo spirito offensivo che piace a lui. Senza titoli messicani, Bielsa decide di ritornare in Argentina, al **Velez,** squadra con qui riesce a vincere nuovamente il campionato argentino contro tutti i pronostici. La parentesi all'**Espanyol** è solo un passaggio tra il Velez e la chiamata dell'**Argentina** che decide di affidargli la panchina della *Selección albiceleste*. In pochi anni applica una nuova rivoluzione bielsina, che porterà l'albiceleste a giocare il mondiale del 2002 con il celebre modulo **3-3-1-3**. Nonostante sia uscita al primo turno contro degli avversari tutt'altro che invincibili, quell'Argentina rimarrà nella storia del calcio non solo per il modulo tanto bizzarro quanto entusiasmante, ma anche per aver dato il via ad una filosofia di calcio offensiva magistrale, ripresa da tutti i nuovi grandi maestri del tatticismo mondiale. **Con quell'Argentina Bielsa arriverà secondo in Copa America e nello stesso anno porterà la formazione olimpica al trionfo ad Atene 2004,** rassegnando successivamente le dimissioni dall'incarico di CT della Nazionale. **Cile, Athletic Bilbao** e **Marsiglia** sono le seguenti avventure del loco. Bielsa forse è l'unico allenatore ad aver lasciato il segno ovunque lui sia passato, segno tangibile della sua Locura, della sua arte, della sua rivoluzione. **Il calcio italiano ha bisogno di un pazzo, ha bisogno di Marcelo El Loco Bielsa.**

#Approfondimento – Italia, De Rossi si candida a leader

Partito dalla panchina dopo la scelta di **Antonio Conte** di lanciare **Thiago Motta**, **Daniele De Rossi** in 30′ ha dimostrato di poter essere un giocatore utilissimo per Euro2016. *Capitan Futuro* ha stravinto la sfida con il brasiliano del **PSG**, difeso dal CT ma fischiato dal pubblico di **Verona**, e molto probabilmente farà parte dell'undici titolare che lunedì 13 farà il debutto europeo contro il **Belgio.** Entrato nel secondo tempo De Rossi ha acceso il gioco degli azzurri, lento e prevedibile con Thiago Motta in campo è inadatto ad aprire lo schema difensivo della la **Finlandia,** che ha pensato solo a difendersi. Con l'entrata del giocatore della **Roma** si sono viste molte più verticalizzazioni ed è aumentata anche la

pericolosità dai calci da fermo, come dimostrato dall'incornata che è valsa il 2 a 0 finale. De Rossi ha finito in crescendo la la stagione con i giallorossi e dopo la paura di rimanere fuori dai 23 convocati, come ha ammesso anche lui durante il ritiro di Coverciano, si sta progressivamente candidando come uomo fondamentale negli schemi di Conte nella posizione di playmaker.



In realtà De Rossi non ha solo vinto la sfida a distanza con Thiago Motta ma ieri sera ha fatto registrare anche un piccolo record. Con il gol siglato ieri sera contro la Finlandia il centrocampista della Roma ha raggiunto 18 reti con la maglia azzurra ed é il migliore marcatore nei 23 giocatori che affronteranno Euro2016. Come accaduto negli ultimi anni De Rossi in Nazionale offre sempre ottime prestazioni, alcune volte migliori anche di quelle offerte nella squadra giallorossa, ed è pronto a trascinare la squadra grazie alla sua esperienza e al suo carisma.

Soldi, fama o gloria? La top 10 dei tradimenti calcistici

C'è chi lo fa per i soldi e c'è invece che la reputa solo un avanzamento di carriera, senza badare troppo ai sentimentalismi o al cuore, reputandosi, giustamente, un professionista prima di tutto. I "tradimenti calcistici" sono oramai all'ordine del giorno e se restano ancora pochi i calciatori che per scelta di cuore e di orgoglio, decidono di restare fedele alla maglia che indossano, la stra grande maggioranza dei calciatori moderni cambia maglia in maniera piuttosto facile, scegliendo talvolta gli ex rivali, tirandosi addosso le ire di quelli che una volta erano i propri tifosi. La storia di **Jamie Vardy** che con ogni probabilità andrà all'**Arsenal** non è certamente una storia legata ai soldi, visto il considerevole aumento dell'ingaggio proposto e fin'ora accolto, dalla dirigenza delle *Foxes,* ma piuttosto una storia

legata alla fama e al prestigio personale. Giocare in un grande club come l'Arsenal non è roba da tutti, ma per le strade di **Leicester** si grida già al tradimento. C'è però chi ha fatto peggio, passando direttamente al nemico giurato. Eccovi la Top 10 dei tradimenti calcistici:

Eric Cantona – Dal **Leeds** (con cui vince il campionato) passa agli acerrimi rivali del **Manchester United**, diventando una bandiera ed un simbolo per i colori dei *Red Devils*. I tifosi del Leeds non dimenticheranno mai quello sgarro subito in passato.

Bernd Schuster – Il caso di Schuster è forse il più incredibile di tutti, riuscendo a commettere a tradire due squadre in maniera consecutiva. Nel 1980 si trasferisce dal **Colonia** al **Barcellona** dove resta per 8 stagioni consecutive. Al termine dell'avventura in *Blaugrana* si trasferisce al **Real Madrid** dove dopo soli due anni, lascia i blancos per accasarsi ai cugini dell'**Atletico Madrid**. Un caso più unico che raro.

Ronaldo – Anche se in tempi diversi, l'approdo del *Fenomeno* al **Milan** ha lasciato di certo un segno tangibile nel cuore dei tifosi nerazzurri, soprattutto dopo aver segnato e poi esultato alla squadra che gli aveva dato tutto tranne che lo scudetto. Nonostante questo però, Ronaldo ha sempre un ottimo rapporto con i tifosi interisti che non rinnegano il rapporto instauratosi già da tempo.

Carlos Tevez – Pur non essendosi contraddistinto con la maglia del **Manchester United**, Carlos Tevez ha sempre fatto parlare di se quando ha giocato per lo United, riuscendo per altro a vincere tutto nel suo breve periodo alla corte di **Alex Ferguson**. Al momento del rinnovo non riesce a trovare l'accordo (economico) con il Red Devils e non si fa certo problemi ad approdare al **City,** siglando il suo primo gol con i *Citizens* proprio contro i cugini in rosso.

Ashley Cole – Rimanendo oltre la manica c'è un calciatore più di tutti che è riuscito a far arrabbiare in maniera spropositata i tifosi dell'**Arsenal**: Ashley Cole. Durante il suo ritorno ad **Highbury** con la maglia del **Chelsea,** i tifosi dei *Gunners* si presentano allo stadio con delle banconote false da 20 £ affibbiandogli il soprannome di *"Cashley",* ribadendo che lui avesse preferito rimpinguare il portafoglio, piuttosto che non tradire i suoi tifosi.

Angelo Ogbonna – Divenuto uno dei più giovani capitani del **Torino,** il difensore azzurro si trasferisce alla prima occasione alla **Juventus,** tradendo così la fiducia

dei tifosi granata. Lui alla fine si giustificherà dicendo che prima di tutto è un professionista e certe occasioni non si possono di certo rifiutare.

Roberto Baggio – Reo di essere passato dalla **Fiorentina** alla Juventus, Baggio ha successivamente indossato sia la maglia dell'**Inter** che quella del **Milan.** La sua grazia e la sua classe rimangono comunque un segno incredibile nella storia del calcio, tanto da perdonargli qualsiasi cambio di maglia avvenuto durante la sua lunga e gloriosa carriera.

Sol Campbell – In scadenza di contratto con il **Tottenham,** Campbell decide di trattare con gli *Spurs* il rinnovo, tanto che la squadra del Nord di Londra ottiene anche un accordo verbale con il calciatore per un sostanzioso aumento di stipendio. Ecco però che gli odiati rivali dell'**Arsenal** si fiondano a cannone, soffiando il difensore per molto meno rispetto allo stipendio offertogli qualche giorno prima. lui infine si giustificherà dicendo di voler giocare per un club più prestigioso.

Leonardo – A detta di tutti i tifosi milanisti, Leonardo resterà per sempre *Il Grande Traditore*. Nonostante non abbia mai indossato la maglia dell'**Inter**, l'ex allenatore dei nerazzurri ha commesso il grave errore di passare dal Diavolo rossonero al Biscione nerazzurro nella vesta di allenatore, macchiandosi di alto tradimento dopo aver militato nel Milan da calciatore, da dirigente e poi da allenatore.

Luis Figo – Il calciatore che più di tutti è accusato di alto tradimento calcistico è sicuramente Luis Figo. Da idolo incontrastato del **Barcellona** a servo di **Florentino Perez** che riuscì a strapparlo ai *Blaugrana* convincendolo a suon di milioni. Tutt'ora Figo resta odiatissimo in **Catalunya.** Da ricordare il gesto dei tifosi del Barcellona che tirarono in mezzo al campo una testa di maiale mentre il portoghese si apprestava a calciare un calcio d'angolo.